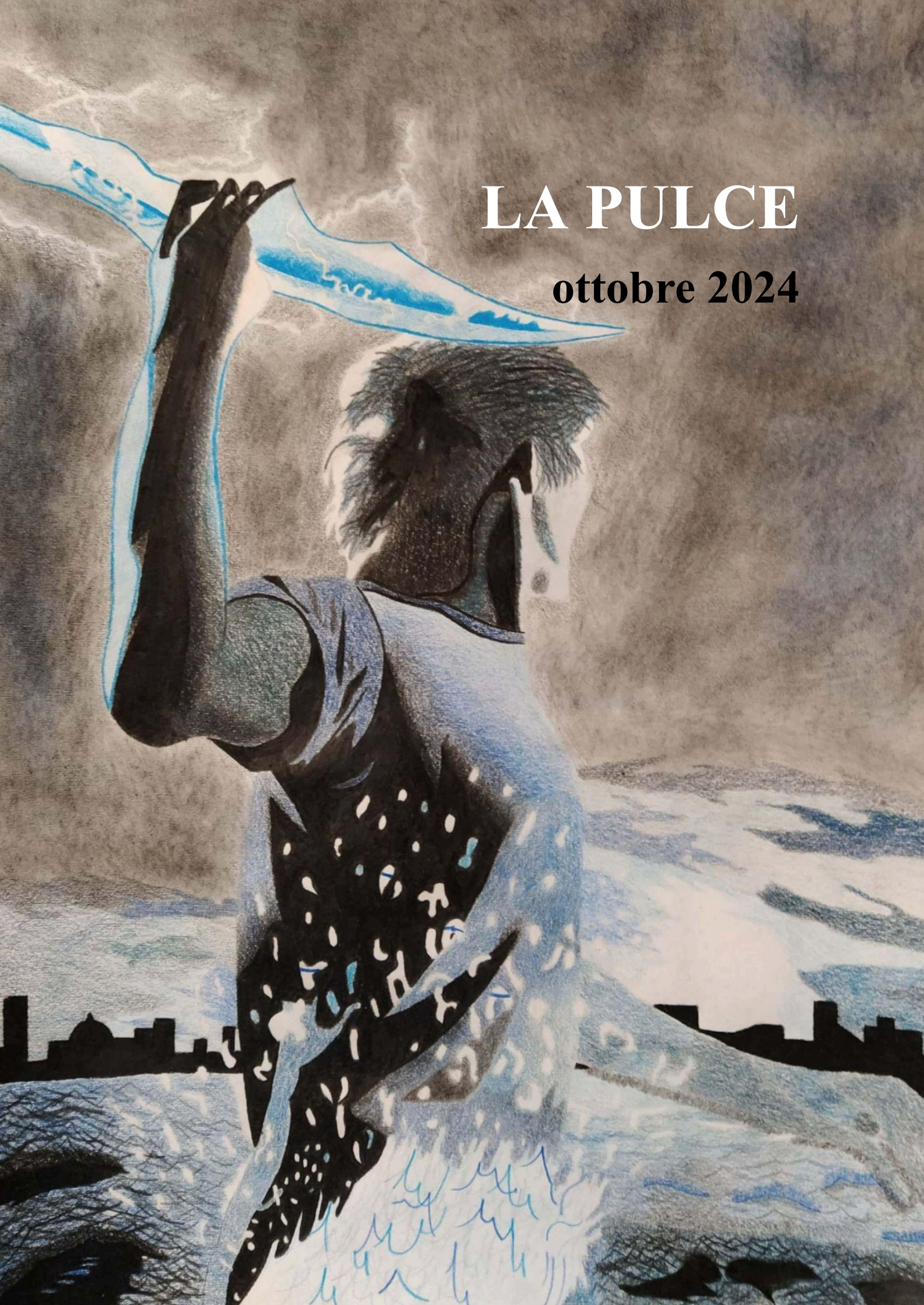


LA PULCE

ottobre 2024



REDAZIONE

DIRETTORI: Anna 4H, Nicola 5L

COPERTINA: Davide 5L

IMPAGINATRICE: Carlotta 5B

REDATTORI: Febe 4H, Gerome 5E, Martino 4B, Nicola 5L, Pietro 5L





LA PULCE

<u>EDITORIALE</u>	<u>3</u>
-------------------	----------

<u>PENSO DUNQUE SCRIVO</u>	<u>4</u>
----------------------------	----------

- Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant

<u>IL MONDO IN VERSI</u>	<u>6</u>
--------------------------	----------

- Io sono speranza

<u>ARMONIA E CAOS</u>	<u>7</u>
-----------------------	----------

- Le fotografie di Carl Stormer
(1874 - 1957)

<u>BREAKING NEWS</u>	<u>10</u>
----------------------	-----------

- Innumerevoli dati sanitari e fiscali diventano preda degli hater

<u>MINORITY</u>	<u>11</u>
-----------------	-----------

- Donne nella letteratura e nei programmi scolastici

EDITORIALE OTTOBRE 2024

Bentornati, o benvenuti per la prima volta, tra le pagine del primo numero della Pulce di questo nuovo anno scolastico. I nuovi inizi, che per qualcuno di noi sono “ultimi” inizi, portano spesso con sé grandi novità.

Anzitutto vi abbiamo salutati dalle “pagine” del giornalino: per questo mese, tuttavia, sono pagine digitali. Questo perché in primis ci permette di avere più flessibilità rispetto alla lunghezza del giornalino stesso e all’impostazione grafica, e in secondo luogo per velocizzare le fasi tra la scrittura degli articoli e l’uscita sulla Pulce.

Vedendovi già con le lacrime agli occhi, però, ci teniamo a rassicurarvi: alterneremo edizioni cartacee a quelle digitali, così potrete sempre farvi vedere con il vostro giornalino preferito in mano!

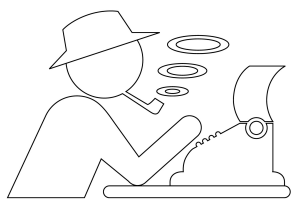
Inoltre, e questa sarà l’ultima comunicazione di servizio, a partire dal prossimo numero cartaceo la redazione della Pulce e i colleghi del classico di Non sparate sul pianista si uniranno per dare vita alla tanto agognata testata unica del liceo. Ma nessuno spoiler su quale sarà il nome!

Passando a questioni più pertinenti, scrivendo questo editoriale abbiamo ripensato a ciò che ci aspetta nei prossimi mesi: il liceo continuerà a fronteggiare l’ingombrante presenza del cantiere, che ancora una volta ha portato a una grossa separazione tra classi del biennio e del triennio. Per questo se dovessimo assegnare un colore a quest’anno, sarebbe un mix di rosso e blu a segnalare l’effettiva compresenza dei due indirizzi (molto più dell’anno scorso).

Se guardiamo al panorama internazionale però, blu e rosso sono nettamente separati: le elezioni americane in corso in questi giorni delineano più che mai due scenari molto diversi in caso di vittoria dei Democratici o dei Repubblicani. Nostro malgrado le implicazioni di questo risultato saranno piuttosto determinanti nelle altre questioni politiche mondiali: le previsioni però sono incerte finora e i margini dei sondaggi molto labili.

Buona lettura!

Anna e Nicola, i direttori



PENSO DUNQUE ... SCRIVO

UBI SOLITUDINEM FACIUNT, PACEM APPELLANT

Martino, 4B

Giappone, 6 agosto 1945, sono le 8:15 del mattino. L'aeronautica militare statunitense sgancia la prima bomba atomica della storia su Hiroshima. Tre giorni dopo, il 9 agosto 1945, alle 11:02 una seconda bomba viene sganciata su Nagasaki.

Il bilancio è agghiacciante: sono fra le 150.000 e le 220.000 le **vittime dirette** delle due esplosioni, **quasi esclusivamente civili**. Centinaia di migliaia di corpi carbonizzati giacciono tra le macerie, circondati solo dal silenzio, **annientati dal nichilismo distruttivo della tecnica**.



Il male necessario

La questione etica e morale sollevata dai bombardamenti atomici e dalla tecnicizzazione della guerra è stata oggetto di un'ampia riflessione filosofica e letteraria, soprattutto nel Novecento. Oggi, in particolare, vorrei soffermarmi sul lucido esame fornito dal filosofo **Diego Fusaro** riguardo **l'assoluta mancanza di pentimento e di elaborazione collettivi** del crimine costituito dallo sgancio dei due ordigni.

Il bombardamento atomico fu, di fatto, l'ultimo atto della seconda Guerra mondiale e, insieme, il primo della Guerra fredda. E' stato definito da **Desmond Fennell** (scrittore, filosofo culturale e linguista irlandese) come il primo gesto **"post-occidentale"** della storia, poiché per la prima volta nella storia dell'Occidente **si legittimava lo sterminio di individui riconosciuti come innocenti dagli stessi carnefici**. Sterminio ancora oggi ignobilmente giustificato, assolto giacché ritenuto un "male necessario".

L'Occidente, osserva Fusaro, si è giustamente pentito dei gulag sovietici e dei campi di concentramento nazisti, ma è mancato un eguale pentimento per quel gesto **altrettanto criminale** che è stato lo sgancio della bomba atomica, con la conseguenza tragica ed esiziale per cui ancora oggi la minacciosa ombra dell'Enola Gay grava sull'umanità: **il fatto che l'impiego bellico dell'energia nucleare non sia stato criminalizzato rende spaventosamente concreta la possibilità che vengano ripetuti gli errori del passato**. D'altra parte il bombardamento è ormai prassi legittima e abituale, come attestato quotidianamente dai media.



Il G7 e Nagasaki

In questo particolare momento storico, in cui le sirene antiaeree tornano a scandire la precaria esistenza di migliaia di civili inermi, **risulta particolarmente oscena la decisione dei paesi del G7 di non partecipare alla cerimonia per il 79° anniversario del bombardamento di Nagasaki**, avvenuta lo scorso 9 agosto. Gli ambasciatori di Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Canada, Francia e **Italia** avrebbero disertato la commemorazione **dacchè tra gli invitati non c'era Israele**. Un atto di solidarietà dunque, non volto a un futuro di pace, ma bensì nei riguardi di chi - nel nome della “lotta al terrorismo” - **sta mietendo decine di migliaia di vite innocenti nella striscia di Gaza e in altri paesi sovrani limitrofi**.



Il bel paese e la bomba

Il **Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP)** fu approvato dall'Assemblea generale dell'ONU il 1° luglio 1968 ed entrò in vigore il 5 marzo 1970. Originariamente sottoscritto da Stati Uniti, URSS e Gran Bretagna, ad oggi vi ha aderito quasi l'intero planisfero (non lo riconoscono India, Pakistan, Corea del Nord, Sudan del Sud e Israele). Il TNP prevede che gli Stati in possesso di armamenti nucleari si impegnino a **non cedere a terzi materiale fissile e tecnologia nucleare**. Gli Stati non-nucleari, viceversa, sono tenuti a non mettere a punto armi di distruzione di massa e a **non procurarsene**. Sebbene l'Italia abbia sottoscritto il trattato nel 1975 (considerandolo “non come un punto di arrivo, ma solo come un punto di partenza verso il disarmo”), **si stima che attualmente nel nostro Paese siano custodite circa 70-90 testate atomiche statunitensi**, dislocate nelle basi militari di Ghedi (BS) e Aviano (PN) nell'ambito del programma della **Nato** per il *nuclear sharing*. Le bombe **possono essere attivate solo con i codici posseduti dal personale militare statunitense** ma, in caso di guerra, **devono essere montate su aerei del Paese ospitante**. Le bombe usate per il *nuclear sharing* sono probabilmente di tipologia B61, con una potenza che varia da **0,3 a 340 kilotoni** (per fare un confronto, la bomba che distrusse Hiroshima aveva una potenza di circa **15 kilotoni**). Fortunatamente l'Italia **ripudia** la guerra!

Il programma NATO sarebbe finalizzato alla deterrenza nucleare e dunque a “preservare la pace, prevenire la coercizione e scoraggiare l'aggressione”, come si legge sul sito dell'organizzazione. Tuttavia, il concetto di *si vis pacem, para bellum* (se vuoi la pace, prepara la guerra) è oggi totalmente contestabile, come sostiene Fusaro, a partire dagli sviluppi della tecnica, perché paradossalmente la sola pace che l'atomica può produrre è la “pace perpetua” della devastazione. Come scriveva Tacito, **“Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant”**, ovvero **“dove fanno il deserto, lo chiamano pace”**.



Il mondo in versi

SONO SPERANZA

Febe, 4H

A volte arriva il momento di fermarti
Di riprendere il respiro e guardarti
Di osservare le tue linee e i tuoi colori
Di notare ombre e luci nei dolori

A volte devi studiare i tuoi di occhi
Lasciarli soli, vivi, senza ritocchi
Liberi di ridere o di lasciarsi alle lacrime
Senza doveri verso terre aride

A volte basta ascoltare per star bene
Sentire il corso del sangue nelle vene
Percepire il respiro di tutto il corpo
Che dà vita a ciò che senza resta morto

Ma prima o poi dovrai alzarti di nuovo
Dovrai spezzare il ramo del tuo rovo
E correre per mano al tuo passato
Con lo sguardo verso un futuro insperato

Stancherai tuoi muscoli e la tua mente
Avrai paura di correre per niente
Ma io ti sto pregando di andare avanti
Anche se tutto sarà lì a frenarti

Tu credi in me, tu credi che io esista
Ed io ti cercherò, ed io ti aspetterò
Io voglio che tu ti unisca alla mia danza
Per favore, balla con me, la speranza.

ARMONIA e *Caos*

LE FOTOGRAFIE DI CARL STØRMER (1874-1957)

Pietro, 5L



Il norvegese Carl Størmer, un matematico e fisico molto rispettato, aveva anche un'altra passione: era un fotografo amatoriale.

Nel 1893 a 19 anni entrò in possesso di una rara macchina fotografica portatile e la nascose nel suo cappotto facendone spuntare l'obiettivo da un bottone. Andava in giro fotografando i passanti spesso ignari del fatto che lui stesse catturando per sempre un attimo della loro vita quotidiana.

Negli anni novanta dell'ottocento scattare una foto era considerato un evento unico e formale, e il fatto che la camera fosse nascosta gli permise di ritrarre le persone in

un atteggiamento rilassato e spesso anche mentre stavano sorridendo.

Gli piaceva soprattutto scattare foto di donne e di celebrità come ad esempio Henrik Ibsen (poeta e regista teatrale).

Ha scattato più di 700 fotografie e deve essere ricordato perché ci ha offerto un testamento unico nonché un interessante punto di vista sulla vita delle persone a Oslo, più di un secolo fa.

Ho scelto di parlare dei suoi scatti perché mi hanno fatto sentire connesso al passato e per sottolineare l'importanza che l'invenzione della macchina fotografica ha avuto non solo nella storia ma anche nel mondo dell'arte: oggi viene considerata una forma d'arte a tutti gli effetti senza nulla togliere alla pittura, alla scultura e a tutti gli altri sviluppi del concetto "arte". (La prima fotografia permanente è stata scattata solo qualche decennio prima della sua nascita, nel 1826 da Joseph Nicéphore Niépce).

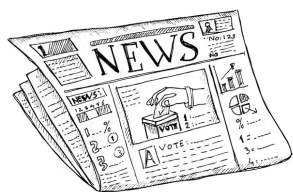
Inoltre la fotografia può essere collegata al movimento artistico dell'impressionismo (1874-1886) che si poneva come obiettivo quello di catturare e rappresentare l'impressione di un determinato stimolo esterno, in questo caso però ciò avveniva attraverso la pittura.

Ecco di seguito una selezione contenente alcune delle sue fotografie:





(Photo credit: Norwegian Folkmuseum / Wikimedia Commons).



BREAKING NEWS



INNUMEREVOLI DATI SANITARI E FISCALI DIVENTANO PREDÀ DEGLI HACKER

Gerome, 5E

Stando alle indagini della DDA di Milano (Direzione Distrettuale Antimafia), sono state prelevate migliaia di informazioni da banche dati strategiche nazionali.

Gli autori del reato sono hacker, consulenti informatici e appartenenti alle forze dell'ordine. Sotto indagine spiccano figure centrali come Leonardo Maria Del Vecchio, figlio del fondatore dell'azienda produttiva di occhiali "Luxottica", e Matteo Arpe, banchiere e dirigente d'azienda italiano.

Le accuse al centro dell'inchiesta sono associazione per delinquere, accesso abusivo a sistema informatico, intercettazioni abusive, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

La banda di hacker ed ex poliziotti avrebbe realizzato con i dossier illeciti "centinaia di migliaia di euro di profitti" negli ultimi 2 anni attraverso rivendita di dati e informazioni sensibili appartenenti anche ad esponenti politici.

Stando alle parole degli inquirenti, si tratta di una vera e propria associazione a delinquere, messa sotto indagine dai Carabinieri del Nucleo investigativo di Varese.

La presunta associazione a delinquere avrebbe prelevato dalle banche dati strategiche nazionali informazioni su conti correnti, precedenti penali, dati fiscali, sanitari e altro.

Da quanto si è saputo, i componenti dell'organizzazione avrebbero agito su commissione di "clienti" per rivendere informazioni di ogni genere a chi le chiedeva.

"Tra i contenuti e le persone spiate, il fronte di maggiore interesse" - aggiunge il procuratore di Milano Marcello Viola - "sembra quello del mondo dell'economia, della finanza e dell'imprenditoria".



Minority

DONNE NELLA LETTERATURA E NEI PROGRAMMI SCOLASTICI

Nicola, 5L

Con l'inizio di un nuovo anno scolastico, e per gli studenti di quinta l'inizio dello studio del programma d'esame, non ho potuto fare a meno di notare l'esigua presenza di autrici nei libri di italiano. I dati parlano piuttosto chiaro: nel volume 3 di *Cuori intelligenti*, in adozione allo scientifico, a fronte di più di 1790 pagine totali, solo 41 sono riservate a donne. Un numero incredibilmente basso che non trova giustificazioni neanche da chi sostiene che se è così da sempre un motivo ci sarà, e cioè l'ipotetica inferiorità oggettiva delle opere scritte da donne. Questo in effetti poteva trovare un senso fino a un certo periodo storico (con notevolissime eccezioni) se paragonate con i loro competitori maschili, ma da molti secoli ormai le possibilità di pubblicazione di libri sono chiaramente le stesse per scrittori e scrittrici.

Poco tempo fa mi sono imbattuto in questo argomento anche su un tweet che denunciava appunto la scarsità di tempo a scuola dedicato a scrittrici. Ma la situazione è senz'altro variegata. Molti utenti elogiano le scelte dei propri insegnanti, che tagliando parti minori del programma canonico, affrontano nomi come Virginia Woolf, Jane Austen, le sorelle Brönte, Alda Merini e Grazia Deledda (l'unica donna italiana Premio Nobel per la letteratura).

Da un sondaggio condotto sulle pagine social della Pulce emerge come il 47% dei votanti non abbia mai partecipato, al liceo, ad una lezione dedicata interamente ad una scrittrice.

A mio parere le cause sono diversificate e questa scelta ormai obsoleta ha radici profonde radicate nel passato. Il famigerato “programma ministeriale”, cosiddetto “del nuovo ordinamento” e risalente al 2010, elenca in maniera piuttosto sintetica i principali punti da affrontare nel secondo biennio e nel quinto anno. Essenzialmente il programma di italiano è simile in tutte le scuole (e a maggior ragione per i licei), e per la sezione Letteratura identifica principalmente alcune correnti indicate come

imprescindibili da svolgere. Per terza e quarta, ad esempio, lo Stilnovo, il romanticismo, la poesia cavalleresca, i trattati politici e scientifici, la nascita del romanzo e della tradizione teatrale.

Effettivamente, guardando esclusivamente all'Italia, fino all'800 i nomi di scrittrici c'erano ma sono tutt'ora di scarsa rilevanza. Per la condizione della donna nella società dell'epoca, diventare autrice e soprattutto imporsi nel panorama letterario era alquanto difficile. Le uniche eccezioni potevano essere rappresentate da cortigiane e borghesi che si dedicavano a opere poetiche e d'amore (Vittoria Colonna, Tullia d'Aragona), giudicate però mediocri anche al giorno d'oggi.

Diversa è la situazione a partire dal diciannovesimo secolo, dove trovano posto autrici come Deledda, Invernizio (morta a Cuneo), de Céspedes, Fallaci, Maraini.

Inspiegabile tuttavia come tutto ciò non entri nei libri di testo e non sia menzionato nel programma nazionale; la sola eccezione riguarda alcuni nomi (indubbiamente talentuosi, ma sempre gli stessi) che hanno il sentore di "quote rosa": Patrizia Cavalli, Natalia Ginzburg, Elsa Morante. Spesso con la medesima selezione antologica dei manuali delle scuole medie.

Anche chiudendo un occhio sulla situazione nostrana dei secoli scorsi, oltre confine ci sono ottimi esempi per quanto riguarda la tradizione romanziera; e nonostante le indicazioni ministeriali parlino delle *"vicende della lirica, meno che mai riducibili ai confini nazionali"*, alle scrittrici straniere sono dedicate pochissime pagine nei volumi del triennio.

Forse sarebbe ora di ripensare la quantità di autori presenti nei mastodontici libri di letteratura (che inevitabilmente non vengono mai affrontati tutti) e pensare di inserire qualche autrice in più, dedicando a ciascuna lo spazio che merita al pari dei colleghi maschi. E andrebbero rivisti anche i pregiudizi generalizzanti secondo cui gli argomenti trattati dalle donne sono sempre più frivoli di quelli maschili e per questo andrebbero esclusi.

INDOVINELLO

"Dove era collocata, fino a poco tempo fa, la targa dell'ex preside del liceo Germana Muscolo?"

Ps. Chi ha una risposta, si catapulti da Marzia: chi indovinerà otterrà un premio!

